

La verità scaturita dal processo di Catanzaro



CATANZARO — Giannettini (a sinistra) a confronto con Maletti al processo

Tre ministri coprirono l'attività di Giannettini

Si precisa la « rosa » dei possibili partecipanti alla riunione del luglio '73: Andreotti, Rumor, Tanassi e Taviani (che però era malato di tifo) - D'Ambrosio inviò più tardi un rapporto al ministro di Grazia e giustizia Zagari: perché non ottenne alcuna risposta?

Tornando a parlare della riunione ministeriale, il generale Maletti ha riproposto a Catanzaro la questione non nuova ma pur sempre scottante del favoreggiamento concesso a Giannettini a livello politico. Le reazioni, come era da aspettarsi, non si sono fatte attendere. Tutti i ministri chiamati in causa hanno, infatti, smentito di avere preso parte alla riunione, aggiungendo, anzi, che una tale riunione non c'è mai stata. Maletti, da parte sua, ha confermato ciò che aveva dichiarato ai giudici della Corte d'Assise, e cioè che il suo capo servizio (il generale Vito Miceli) gli aveva detto che la riunione c'era stata e che ad essa avevano partecipato il presidente del Consiglio e i ministri della Difesa e dell'Interno.

Il 7 luglio giurò in una sala riservata per non contagiare i colleghi e poi si infilò nella sua abitazione romana, isolatissimo, e vi rimase fino al 18 luglio. Tornò al lavoro, quindi, quando la risposta negativa al giudice D'Ambrosio era già stata data da sei giorni. Sembra più probabile, dunque, che la riunione si sia svolta prima del passaggio delle consegne, quando cioè presidente del Consiglio era Andreotti. Nella sua dichiarazione al settimanale «Il Mondo», nel giugno del 1974, l'on. Andreotti, allora ministro della Difesa, disse che «per decidere questo atteggiamento ci fu una apposita riunione a palazzo Chigi. Ma fu una autentica formazione, uno sbaglio grave. Bisognava dire la verità: cioè che Giannettini era un informatore regolarmente arruolato dal SID e puntualmente proccacciatore di notizie come quella relativa alla organizzazione della strage». Andreotti, come si vede, si limitò a parlare di «sbaglio grave», non precisando quali ministri avevano partecipato alla riunione. In linea di ipotesi, il giudizio critico poteva benissimo essere riferito anche a se stesso.

Prima di questa dichiarazione, il giudice D'Ambrosio non era stato però con le mani in mano. Non si era accentato della risposta negativa del generale Miceli e, facendosi forte dell'art. 52 del Codice di procedura penale, aveva inviato un dettagliato rapporto al ministro di Grazia e Giustizia, tramite il Procuratore generale di Milano Salvatore Paulesi. Il rapporto venne inviato il 5 settembre 1973, e cioè quando titolare di quel ministero era l'on. Zagari. In questo documento, D'Ambrosio, dopo avere illustrato sommariamente ma nitidamente i termini della questione, osservava che era «infondato e fuori luogo il ricorso da parte del Capo del SID al segreto politico militare».

Con rigorosa logica, il magistrato illustrava così il proprio pensiero: «Delle due ipotesi l'una: o Giannettini non è mai stato agente o informatore del SID ed allora non vi è alcun segreto da coprire; o lo è stato ed allora, trattandosi di istruttoria relativa a procedimento penale per fatti che hanno interesse proprio alla sicurezza dello Stato alla cui tutela il Servizio è preposto, ogni prova, ogni notizia deve essere posta immediatamente a disposizione della magistratura». Detto questo, il giudice milanese concludeva il rapporto con parole molto severe: «Non va neanche trascurata la considerazione che il ricorso al segreto politico o militare nella fattispecie finirebbe, dando credito alle affermazioni della Ventura, con il coprire lo stesso Servizio di ombre difficilmente fuggibili. Il SID infatti pur sapendo che gli attentati in parola erano stati posti in essere da un gruppo di neosovversivi le istituzioni democratiche, nulla avrebbe fatto sul piano della prevenzione e della repressione». Anche questo rapporto, tuttavia, stando agli atti del processo, non ebbe esito migliore.

Il giudice istruttore

La riunione, per decidere sulla risposta da dare al giudice milanese Gerardo D'Ambrosio, sarebbe avvenuta nel mese di luglio del 1973. La risposta, come si sa, fu negativa. Il nome dei ministri Maletti non l'ha fatto, forse perché il 7 luglio del 1973 si verificò un cambiamento del governo. D'Ambrosio si era rivolto al SID il 27 giugno. La risposta di Miceli gli giunse il 12 luglio. La riunione, presumibilmente, si svolse nell'arco di queste due date.

Testimonianza importante

Che cosa avvenne quando venne letto dall'allora ministro di Grazia e Giustizia non lo sappiamo. Non è pensabile, però, che il Guardasigilli non se ne sia interessato, trattandosi di una questione di tale importanza e gravità. Se, come viene affermato, la riunione ministeriale si era svolta nel mese di luglio, probabilmente l'on. Zagari sarà stato informato della questione e risolto. In caso contrario, è da ritenere che il ministro, di fronte alle stringenti argomentazioni del giudice milanese, ne avrebbe perorato la legittimità. Anche se messo di fronte al fatto compiuto, il Guardasigilli di allora deve sapere come sono andate le cose. Una sua testimonianza sull'argomento, dunque, non può che giovare all'accertamento della verità, anche se essa, a nostro parere, appare già chiara dagli atti del processo. Se questa riunione non ci fosse stata, non si vede, infatti, perché l'on. Andreotti, spontaneamente, ne avrebbe parlato.

Organizzazione unica

L'esigenza di una organizzazione unica era sottolineata già in alcuni documenti delle Brigate Rosse dal 1975: due anni fa in una borsa di pelle del brigatista Giovanni Battista Migostovic furono rinvenuti 74 fogli nei quali si ribadiva l'urgenza «di fronte ai colpi che l'organizzazione è in grado di sferrare» di creare una unica «organizzazione armata del proletariato». E' il disegno vagheggiato da Renato Curcio negli ultimi tempi della sua latitanza. Il capo storico delle Brigate Rosse, Nap, è stato preso nel cuore di Milano e sosteneva che di fronte al salto strategico compiuto dall'apparato repressivo dello Stato con la creazione di due corpi antiterrorista e unificazione delle inchieste sulle Brigate Rosse non si poteva più operare «come se fossimo alla preistoria».

Colata lavica dal cratere dell'Etna

La popolazione di Favignana è stata evacuata a causa di una colata lavica che si è verificata nel cratere dell'Etna. I soccorsi sono in corso e si attende che la lava si arresti.

Assolti dal pretore Aldini e Del Prete per uno spettacolo televisivo

Il pretore Aldini e il giudice Del Prete hanno assolto un cittadino calabrese di Montalto Uffugo per un spettacolo televisivo. Il denunciante, un cittadino calabrese di Bialla per due comici è andato in onda sulla rete televisiva il 18 dicembre 1976.

Medico condotto rapito in Calabria da quattro banditi

Un medico condotto è stato rapito in Calabria da quattro banditi. Il rapimento è avvenuto sulla strada che collega Porto Salvo conduttore a San Lorenzo. Il dottor Abenavoli viaggiava su una «Mercedes» in compagnia di un amico, il commerciante Albino Mercurio, di 50 anni, che è stata bloccata da alcuni banditi armati.

Dimessa dal medico con un proiettile conficcato in testa

Una giovane donna di 27 anni, Paola Giannetti, è stata dimessa dall'ospedale «Pellegri» senza che i sanitari si fossero accorti di un proiettile che era conficcato nella testa. Il fatto è accaduto quattro giorni fa. La ragazza era stata ferita alla fronte — sembra dal proiettile di una Flobert — mentre camminava in piazza del Gesù Nuovo, nel vecchio centro di Napoli.

Colata lavica dal cratere dell'Etna

Una colata lavica lunga poche decine di metri, fuoriusce da ieri sera dal cratere di Nord-Est dell'Etna. La colata lavica, durante la giornata, non è stata visibile perché la ceneri alle posizioni di alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare e all'autocritica in proposito di questi ultimi tempi.

Medico condotto rapito in Calabria da quattro banditi

Rientrava a casa dopo una partita a carte - A Milano una telefonata rivendica il sequestro alle «BR»

REGGIO CALABRIA — Nuovo sequestro di persona in Calabria. Il dottor Antonio Abenavoli, medico di Chiorio, frazione di San Lorenzo, un comune a pochi chilometri dal capoluogo, è stato rapito verso le mezzanotte. Il sequestro è avvenuto sulla strada che collega Porto Salvo conduttore a San Lorenzo. Il dottor Abenavoli viaggiava su una «Mercedes» in compagnia di un amico, il commerciante Albino Mercurio, di 50 anni, che è stata bloccata da alcuni banditi armati. L'amico del professionista è stato fatto scendere dalla «Mercedes» e tenuto sotto la minaccia delle armi fino a quando il dottor Abenavoli è stato fatto salire sull'autovettura.

E' stato l'amico del rapito a raggiungere una vicina abitazione, dalla quale ha avvisato i carabinieri. Una battuta è stata organizzata poco dopo ma senza alcun risultato. I banditi con l'ostaggio verso i quali si sono diretti verso l'Aspromonte. Interrogato dai militi Albino Mercurio ha precisato che i rapinatori erano quattro e con il volto coperto.

Dimessa dal medico con un proiettile conficcato in testa

La ragazza era stata ferita da un colpo di Flobert - Senza la radiografia era stato accertato solo un ematoma

NAPOLI — Una giovane donna di 27 anni, Paola Giannetti, è stata dimessa dall'ospedale «Pellegri» senza che i sanitari si fossero accorti di un proiettile che era conficcato nella testa. Il fatto è accaduto quattro giorni fa. La ragazza era stata ferita alla fronte — sembra dal proiettile di una Flobert — mentre camminava in piazza del Gesù Nuovo, nel vecchio centro di Napoli, nelle prime ore del pomeriggio di lunedì scorso. Accompagnata all'ospedale era stata medicata e dimessa con un referto «ferita contusa con ematoma alla bozza frontale destra». La ragazza non sapeva che cosa l'avesse colpita alla fronte e i medici, senza fare la radiografia, avevano pensato a un sasso lanciato da qualche finestra. Tornata a casa, la ragazza era stata però colta da forti dolori alla testa. Nessun calmante era riuscito ad eliminare il dolore. Dopo quattro giorni il padre, un professionista napoletano, ha ricondotto la ragazza in ospedale, dove questa volta i sanitari le hanno riscontrato una «probabile ferita da arma da fuoco con il solo foro di entrata».

Paola Giannetti è stata ricoverata e sottoposta a un esame radiografico per accertare la posizione del proiettile, indubbiamente di piccolo calibro, che si è fermato all'interno della scatola cranica. Una inchiesta è stata avviata dalla magistratura.

Sulla vicenda è stato intervistato il dottor Andrea Cifarelli, aiuto chirurgo all'ospedale «Pellegri» per sapere come i medici abbiano potuto stendere il primo referto senza accorgersi della ferita e della presenza di un proiettile. «Bisogna precisare — ha detto il dottor Cifarelli — che il collega che ha visto la ferita contusa della fronte può benissimo non aver rilevato alcuna lesione che potesse richiamare ad una ferita da arma da fuoco. Perché questo può dipendere dalla distanza, dal tipo di arma. Se si tratta, come pare, di un proiettile lanciato da una Flobert, quindi da un fucile ad aria compressa, l'errore è possibile».

Colata lavica dal cratere dell'Etna

Una colata lavica lunga poche decine di metri, fuoriusce da ieri sera dal cratere di Nord-Est dell'Etna. La colata lavica, durante la giornata, non è stata visibile perché la ceneri alle posizioni di alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare e all'autocritica in proposito di questi ultimi tempi.

Diventa allora indispensabile per le forze eversive serrare le fila e creare una struttura da guerra.

Paolo Gambescia

Assolti dal pretore Aldini e Del Prete per uno spettacolo televisivo

Il pretore Aldini e il giudice Del Prete hanno assolto un cittadino calabrese di Montalto Uffugo per un spettacolo televisivo. Il denunciante, un cittadino calabrese di Bialla per due comici è andato in onda sulla rete televisiva il 18 dicembre 1976.

La colata lavica, per l'orientamento del cratere, perfettamente visibile da Catania.

Medico condotto rapito in Calabria da quattro banditi

Un medico condotto è stato rapito in Calabria da quattro banditi. Il rapimento è avvenuto sulla strada che collega Porto Salvo conduttore a San Lorenzo. Il dottor Abenavoli viaggiava su una «Mercedes» in compagnia di un amico, il commerciante Albino Mercurio, di 50 anni, che è stata bloccata da alcuni banditi armati.

Medico condotto rapito in Calabria da quattro banditi

Rientrava a casa dopo una partita a carte - A Milano una telefonata rivendica il sequestro alle «BR»

Dimessa dal medico con un proiettile conficcato in testa

La ragazza era stata ferita da un colpo di Flobert - Senza la radiografia era stato accertato solo un ematoma

Colata lavica dal cratere dell'Etna

Una colata lavica lunga poche decine di metri, fuoriusce da ieri sera dal cratere di Nord-Est dell'Etna.

Assolti dal pretore Aldini e Del Prete per uno spettacolo televisivo

Il pretore Aldini e il giudice Del Prete hanno assolto un cittadino calabrese di Montalto Uffugo per un spettacolo televisivo.

Medico condotto rapito in Calabria da quattro banditi

Un medico condotto è stato rapito in Calabria da quattro banditi.